

Donne & Salute

Depressione e problemi alimentari, per le italiane, non accennano a diminuire. Soprattutto tra le adolescenti. E l'abuso di alcol e farmaci sono la diretta conseguenza. È questo il quadro che emerge dalla seconda edizione del Libro Bianco di O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna



Disturbi psichici

servizio di Elisa Baldaccini, consulenza di
Walter Ricciardi e Francesca Merzagora

Disturbi psichici in aumento per le italiane. Nevrosi, psicosi, disturbi della personalità e dell'alimentazione, depressione e altre patologie, anche correlate all'abuso di sostanze o farmaci, sono all'ordine del giorno tra le adolescenti.

Il Libro Bianco di O.N.Da

I numeri dell'ospedalizzazione per questi disturbi parlano chiaro: si è passati dal 47 al 50 per cento dei ricoveri per le donne e dal 49 al 52 per cento per gli uomini. Ma si tratta di numeri sotto-stimati. Il dato più preoccupante riguarda i disturbi dell'alimentazione, di cui soffre il 5 per cento della popolazione, ben tre milioni di italiani affetti da bulimia, anoressia o obesità psicogena. E il 96,2 per cento è rappresentato da donne, nonostante attualmente si assista a un preoccupante aumento anche tra gli uomini. Sono questi i risultati emersi dalla seconda edizione del Libro Bianco di O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, che ha analizzato la salute femminile dalla prima edizione del primo Libro Bianco (2007) a oggi. Il libro, edito da Franco Angeli e disponibile in libreria, è stato presentato in Senato dall'autore: il professor Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma, e da Francesca Merzagora, presidente di O.N.Da.

Colpa della "modernità"

«L'aumento delle nevrosi tra le donne italiane», afferma Francesca Merzagora, «è davvero allarmante. In testa si tro-

continua a pag. 50

>Una legge pericolosa

Le iniquità regionali tra Nord e Sud

A distanza di due anni dalla prima edizione del Libro Bianco (2007), che ha scattato per la prima volta una fotografia della salute delle italiane, e a un anno dal Libro Verde (2008), che conteneva proposte alle Istituzioni per migliorare il benessere delle italiane, nulla o poco è cambiato. Si è solo aggiunta una legge sull'aumento dell'età pensionabile femminile che, se mal gestita, può avere serie ripercussioni sulla già pericolante qualità di vita delle donne.

La salute delle italiane è complessivamente buona, ma sconcertante. Dopo l'analisi eseguita nella prima edizione del Libro Bianco e le proposte del Libro Verde per il miglioramento della situazione, poco o nulla è stato fatto. La salute delle donne non è stata posta al centro di un sistema organizzativo preciso e attento. «Non c'è stato nessun reale cambiamento», conferma Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica di Roma, «e le iniquità regionali fra Nord e Sud sono sempre più acute».

In pratica, **nelle regioni in cui si stava già meglio e in cui vi erano screening e campagne informative organizzate, si è continuato a stare bene, e in quelle in cui la sanità non funzionava a pieno regime, si è continuato a stare peggio.**

Donne sull'orlo di una crisi di nervi

Donne & Salute



IL QUADRO ITALIANO

La copertina del Libro Bianco 2009 sulla salute della donna (in alto), che fotografa la situazione in Italia, regione per regione. La prima edizione, quella del 2007, ha avuto un successo enorme.

segue da pag. 49

vano la depressione e i disturbi psichici alimentari, prima causa di morte tra le adolescenti. E una conseguenza delle nevrosi è anche l'aumento dell'uso-abuso di alcol e farmaci». «Questi dati», precisa il professor Walter Ricciardi, «sono anche sottostimati. Basta verificare l'aumento del consumo di antidepressivi per averne una conferma».

Divise tra casa e lavoro

Il problema sono gli stili di vita cui le donne, soprattutto, non riescono ad adeguarsi. Succede soprattutto a chi non ha una base sociale e culturale adatta per gestire il cambiamento, che spesso è legato ai livelli di scolarità. «Ne sono più colpite le donne», continua Francesca Merzagora, «perché hanno dovuto fare i conti con cambiamenti epocali nel loro stile di vita. Hanno conquistato un rispetto sul lavoro che le vede impegnate

anche ad altissimi livelli, ma sono tuttora le custodi della casa e della famiglia. Conciliare i due mondi differenti non è semplice, dato che i servizi messi a disposizione dalle Istituzioni sono ancora insufficienti. E lo stress psicologico è in agguato. Inoltre, le donne sono anche "biologicamente" più inclini a soffrirne». «Le donne», conclude il professor Ricciardi, «hanno preso consapevolezza del problema e del fatto che deve essere affrontato. È quindi aumentata la richiesta di aiuto, ovvero non ci si nasconde più di fronte a un disagio, ma si combatte. E le donne del Sud anche in questo settore della salute risultano svantaggiate sia perché affrontare un problema significa conoscerlo e averne le informazioni, che spesso mancano nelle regioni meridionali, sia per la mancanza di strutture organizzate, sia, infine, per il livello socio-culturale di scolarità inferiore rispetto al Nord».

> Servono campagne attive, soprattutto nel meridione

«Il problema è la mancanza di informazione»

Una notizia positiva su tutte. «Riguardo i tumori», spiega il professor Ricciardi, «il Sud sta livellandosi con il Nord a dimostrazione che, quando ci si impegna, i risultati si vedono. Al Sud sono aumentati i programmi di screening e l'accesso alle cure per cui l'incidenza della diagnosi di tumore è aumentata e la mortalità è diminuita». Diabete, sovrappeso e obesità al Sud, invece, sono in costante aumento. «Manca una corretta informazione sugli stili di vita modificabili», spiega Francesca Merzagora. «Ne è un esempio anche il fatto che sia in aumento l'abitudine al fumo,

soprattutto tra le donne, che è, invece, la prima causa di morte facilmente evitabile». «Servono più campagne attive di sensibilizzazione», prosegue il professor Ricciardi, «e sistemi di sorveglianza sociale. Le donne del Nord, che sono costantemente e positivamente "bombardate" da programmi di prevenzione cardiovascolare, sanno cioè che è giusto mangiare e conoscono l'importanza del movimento per la salute in generale a differenza delle donne del Sud, in cui questi strumenti sono insufficienti. Il risultato è il dilagare di sovrappeso

e obesità a fronte di un'alimentazione scorretta, lontana dalla dieta mediterranea, e con poco movimento. Tutt'altra cosa rispetto alle loro nonne, che si alimentavano seguendo il regime mediterraneo e svolgevano lavori all'aperto che comportavano un'attività fisica moderata e costante». La salute delle italiane, quindi, è complessivamente buona, ma si devono colmare le differenze regionali e socio-economiche. «La recente legge sull'aumento dell'età pensionabile nelle donne», precisa il professor Ricciardi,

«avrà un serio effetto sulla loro salute se non gestita correttamente. Si tratta di una misura anti-discriminante che, se funzionano i servizi di supporto, come gli asili nido, è assolutamente positiva. Ma se, come nella situazione attuale, questi non sono adeguati, significa un periodo più prolungato nel dover gestire lo stress lavorativo e la famiglia. Si pensi, inoltre, che la stragrande maggioranza delle donne ha a suo carico familiari malati. Nella proposta di legge, l'investimento nell'ampliamento dei servizi è previsto. Speriamo non rimanga sulla carta».